

# **CLUB ALPINO ITALIANO**

#### SEZIONE DI LEINI'

#### sommario

Composizione del Consiglio Direttivo	pag.	2
Relazione del Presidente	•	3
Notizie del Rifugio	•	5
Grazie Roberto	-	7
Ricordiamoli		10
Alpinismo giovanile		11
Per qualcuno che ricordo	2 9	14
Dopo vent'anni		15
Alpinismo	*	16
Sci-Alpinismo	* 9	17
Notizie di biblioteca	* •	18
Scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo		19
Alla Croce Rossa sulle orme di Tonini	* 2	20
Attività in sede 1988	* 2	23
Aria 'd montagna	* 9	24

consiglio direttivo

Presidente:

Giuseppe TEMPO

Vicepresidenti:

Doro BUTTERA - Claudio VOLPIANO

Segretario:

Paolo TEMPO

Tesoriere:

Giuseppe REOLFI

Consiglieri Effettivi:

Luciano BEROLATTI - Sergio DEVASINI - Francesco MACARIO - Guido MACCAGNOLA - Giorgio SAVORE' -Marco SAVORE' - Giuseppe SAVORE' - Claudio TEISA -

Giovanni TEMPO

Consiglieri Supplenti:

Edoardo FEDRIGO - Giuseppe REOLFI

Revisori dei conti:

Giovanni BOGINO - Domenico GIACOLETTI - Ferruccio

PIOVANO - Giuseppe VERSINO

Responsabili per i beni della sede

sociale:

Edoardo FEDRIGO - Alberto VAULA'

## commissioni 1989

**ALPINISMO** 

Sergio DEVASINI - Giorgio SAVORE' - Marco SAVORE' -

Alberto VAULA'

**ALPINISMO** 

Carla CAVALLERI - Fanny DELPRATO - Sergio

GIOVANILE

GIOVANNINI - Guido MACCAGNOLA - Marco SAVORE' -

Paolo TEMPO

**RIFUGIO** 

Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA - Edoardo

FEDRIGO - Sergio GIOVANNINI - Domenico

MACCAGNOLA - Giancarlo PERINO - Giuseppe REOLFI - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO -

Claudio VOLPIANO

DELEGATI CONVEGNI PUBBLICAZIONI

Doro BUTTERA - Giuseppe TEMPO - Paolo TEMPO Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Claudio TEISA -

Paolo TEMPO

CINEMATOGRAFIA BIBLIOTECA Guido MACCAGNOLA - Giovanni TEMPO Edoardo FEDRIGO - Alberto VAULA'

DELEGATI SCUOLA

Silvio GIANINETTO (Dirett. 2º Corso)

INTERSEZIONALE Giancarlo MASSAVELLI (Istruttore) - Giuseppe TEMPO

Incarichi non sezionali: Membro della Commisione L.P.V. di Alpinismo Giovanile;

Membro in rappresentanza del Convegno L.P.V. nel Comitato Elettorale

per l'Assemblea dei Delegati: Paolo TEMPO

## relazione del presidente

Cari Soci.

L'anno '88 ci volge ormai le spalle da un pezzo e come ogni anno e con la solita prassi, bisogna tirare le somme.

Innanzitutto, l'88 è stato un anno funestato dalla scomparsa di Roberto Savorè. Consigliere Sezionale, corresponsabile dell'attività giovanile, era figlio di Giuseppe, uno dei fondatori del C.A.I. Leini, ed autentico pilastro della Sezione, e di Clementina, capisaldi ambedue nella gestione e nella conduzione del Rifugio Cibrario. Proprio lassù Roberto era molto conosciuto per la sua continua presenza fin dall'età di sei anni. Roby ha lasciato un grande vuoto, non solo nella famiglia sua e dei Cavalleri ma anche negli amici, negli Usseglesi, nella Sezione, nella Croce Rossa e in tutti quanti lo conobbero: la sua presenza ispirava in tutti buon umore, allegria e grande voglia di vivere.

Per quanto riguarda l'andamento della Sezione, l'88 è stato senz'altro un anno positivo, con più luci che ombre. Queste riguardano le gite sociali estive e l'attività giovanile: è cosa comune un po' a tutte le Sezioni un andamento alternante di anno in anno, fattori e cause in genere non dipendenti dagli organizzatori.

Le novità invece sussistono sul piano strutturale. Infatti dalle urne delle ultime votazioni è uscita una grossa sorpresa. Ignazio Perino, Segretario della Sezione da più anni, non è stato rieletto; al suo posto come Consigliere è subentrato Marco Savorè. Un anziano che esce, un giovane che entra. E se da un lato questo è positivo, auspicando noi da sempre il rinnovamento nella conduzione della Sezione, (cosa che adesso sta avvenendo), dall'altro lato c'è il rammarico che a pagare questi mutamenti sia stato il Segretario della Sezione. Perino era l'uomo giusto al posto giusto, Con lui la Sezione poteva dormire sonni tranquilli sul piano amministrativo e burocratico. Prima in coppia con il fratello

Gaudenzio, poi con Renzo Camerano, per un buon decennio Ignazio ha saputo gestire in modo egregio la parte più delicata e noiosa del lavoro Sezionale, E'n ostro dovere ringraziarlo con i collaboratori suoi, ma non più tanto, perchè un ringraziamento troppo lungo significherebbe un addio mentre invece noi vogliamo credere che si tratti solo di un arrivederci. La Sezione ha ancora bisogno assai di uomini come Ignazio e Renzo. Ciò non vuol significare che coloro che li hanno sostituiti, cioè Tempo Paolo alla Segreteria e Reolfi Giuseppe come tesoriere non siano in grado di svolgere i compiti loro assegnati. Per essi c'è tutta la fiducia della Sezione e l'augurio di un buon lavoro.

Questi mutamenti, al di là del fatto specifico, sono il segno di una vitalità reale della Sezione; ciò emerge dal fatto che, quando all'interno di questa, come di qualsiasi altra associazione, si formano gruppi omogenei che si interessano dei problemi gestionali, il sodalizio riceve grandi benefici utili e indispensabili per la sua continuità, che coincidono spesso con il rilancio della vita Sezionale. Considerando che il numero dei soci continua a salire (siamo 522 a fine '88) si rende necessario che la Sezione si decentri sempre di più, nelle varie strutture che già esistono al suo interno: queste devono operare in modo più autonomo, sia sul piano propositivo che organizzativo. Le commissioni, che un tempo sembravano solo sfilze di nomi scritti sulla carta, oggi, e ancor più nel futuro, saranno le strutture portanti della Sezione, lasciando al direttivo il solo compito istituzionale di indirizzo e di programmazione generale della Sezione. E' per questo, e anche per i cambiamenti che ci sono stati nello Statuto Generale del C.A.I., che si sta modificando lo Statuto sezionale, aggiornandolo alle attuali esigenze della Sezione. Mentre il CLUB ALPINO ITALIANO con il 1988 ha celebrato il 125° anno di fondazione la nostra Sezione si

accinge a compiere trent'anni di attività: è infatti nel 1959 che il primo gruppo mosse i suoi primi passi, con la denominazione GREL.

Come molti sanno, l'inizio fu subito scosso dalla tragica scomparsa di Angela Camerano mentre insieme si saliva al Rocciamelone. Perciò quest'anno andremo ancora una volta lassù, non per un atto celebrativo o di retorico ricordo: attraverso una gita (per i rimasti di allora), noi confermeremo ancora una volta il ricordo sempre vivo per una persona cara che era con noi alla fondazione e la cui scomparsa in quel giorno così triste riempì di significato il futuro dell'iniziativa intrapresa da poci mesi.

Senza dimenticare che una associazione come il C.A.I., nel contesto di Leinì, rappresentava una grossa novità che usciva dagli schemi tradizionali di un sonnolento paese agricolo di quattromila abitanti. Quella disgrazia poteva significare la fine dell'iniziativa; per fortuna non fu così, anche perchè dietro l'associazione non si nascondevano secondi fini bensì l'idea di andare in montagna con rispetto e giola per noi e per quanti si sarebbero aggiunti in seguito. Proprio in questo notevole traguardo dei trent'anni la Sezione si sente consolidata e con le nuove generazioni guarda al futuro con piena fiducia.

Il Presidente Giuseppe Tempo



Cost ... ricordiamo Roberto at rifugio

## notizie del rifugio

Anno tranquillo al Rifugio Cibrario, nulla di particolare, tranne una fugace apparizione di un signore stravagantemente vestito e che sibilava frasi sconnesse nei dintorni del Rifugio. Quindi una gestione normale, col solito grosso impegno dei soci addetti alla gestione. Sul fronte del lavoro c'è da segnalare: la messa in posa della porta antipanico, la nuova finestra del lato sud della parte vecchia del Rifugio, il consolidamento delle fondamenta anch'esso sul lato Sud (naturalmente si tratta della prima ormai centenaria costruzione), la posa dei nuovi mobili pensili e l'armadio cassa in cucina, e l'aggiunta di alcuni pianali per la dispensa.Sia la porta che la finestra, come i mobili della cucina, è inutile dire che sono opera dei falegnami Domenico Maccagnola e Luciano Berolatti; mentre per il lavoro di consolidamento la truppa è stata diretta dal socio Pino Versino. Si è poi posata la tubazione e posto la bombola del gas liquido del Rifugio invernale all'esterno dell'edificio in legno.

Ma la cosa più interessante sono stati i sei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti posti all'esterno del Rifugio, suddivisi in: rifiuti deperibili, che vengono smaltiti in loco; plastica, lattine in ferro e in alluminio, contenitori in vetro: tutti questi vengono trasportati a valle mediante elicottero in occasione dei rifornimenti; la plastica viene messa nei contenitori

della raccolta rifiuti a valle, mentre il rimanente viene consegnato al rottamaio; infine la carta: dato che si tratta di carta non recuperabile, viene bruciata sul posto. Questa iniziativa ha voluto solo significare ciò che si dovrebbe fare non solo in montagna, ma anche e soprattutto in pianura; diciamo subito che i frequentatori hanno risposto in modo positivo all'iniziativa (che crediamo sia unica nel suo genere) ma certamente si tratta, crediamo, di persone più sensibilizzate al problema. Ma in pianura, la risposta sarà così immediata, totale? Ne dubitiamo, però bisognerebbe cominciare. Questo era uno dei problemi sul versante ambiente e rifugi, ma di problemi ce ne sono anche altri, forse più importanti (come lo smaltimento delle acque reflue delle cucine e dei servizi) che dovranno essere affrontati: sia in rapporto all'affluenza dei frequentatoti, sia anche in relazione alle condizioni del sito in cui si trova il Rifugio. E credo che noi dopo l'elettrificazione del Rifugio, questo problema dovremo affrontarlo, se vogliamo essere quello che spesso dichiariamo: essere i più sensibili ai problemi ambientali e sentirci fra i custodi delle montagne. Spesso inorridiamo nel vedere plastica e bottiglie sparse ed ogni altro rifiuto gettato qua e là per la montagna, ma non dimentichiamo che se questo spettacolo non è tollerabile, perchè frutto di inciviltà (o di troppa civiltà?) rimane

pur sempre un inquinamento visivo. Se è giusto che ce ne preoccupiamo, gli altri inquinamenti (anche dei Rifugi) sono assai più gravi.

Finalmente quest'anno dovremmo dare inizio ai lavori di elettrificazione del Rifugio, infatti le pratiche burocratiche sono avviate; da parte del Comune di Usseglio che si è sempre dimostrato sensibile ai nostri problemi confidiamo, in esito positivo, come lo speriamo anche da parte della Guardia Forestale, e della Regione Piemonte. Se quest'anno la Sezione compie trent'anni di inizio attività, il Rifugio Cibrario nel 1990 compie cent'anni: infatti il nostro Cibrario è uno dei rifugi più vecchi d'Italia, e noi celebreremo l'evento nel modo più appropriato possibile. Tutti questi lavori, migliorativi, di adeguamento ambientale e di sicurezza, sono anche il suggello, che dopo cent'anni i rifugi, a dispetto di molti, se mantenuti con il dovuto rispetto, sono ottima risposta ai problemi

dell'alpinismo. Il Peraciaval migliorato nei servizi, finalizzato agli scopi per cui era sorto ha una grande validità anche nella fase attuale, e anche per il futuro: purchè sia i custodi in genere che i frequentatori riconoscano con un reciproco rispetto delle proprie esigenze, che il Rifugio deve rimanere come supporto di base essenziale, per la maggior parte degli utenti, per andare in montagna, ognuno con le proprie capacità, e con i propi intendimenti. Con ciò speriamo che anche il 1989 veda molta gente salire al rifugio per "andare in montagna" davvero. Per quanto ci riguarda da vicino, facciamo un appello a tutti i soci e amici per l'inizio dei lavori di elettrificazione: un ulteriore sacrificio di presenza e di collaborazione alla realizzazione di tale importante opera, quindi alla mano zaino, ramponi, piccozza, pardon, piccone e pala e ogni altra cosa. E arrivederci lassù numerosi.

G.T.



(foto Pino Versino)



## GRAZIE, ROBERTO

Ho riflettuto molto dal tragico 11 Giugno scorso fino ad oggi ma non sono riuscito a distaccare il mio pensiero da sette stelle alpine.

Intendiamoci: per me sono un simbolo e il simbolo, sempre per me, è una realtà che ne rende comprensibile un'altra più comprensiva e non esprimibile. Un esempio: dell'effetto potrete dire che si manifesta in tanti modi, ma riuscireste a definirlo? E quelle sette stelle alpine sono, per me, il simbolo di ROBERTO. Il Parroco di Leinì ha tratteggiato, egregiamente, i punti salienti della vita di ROBERTO tanto movimentata e così prodiga di generosità.

Io ho trovato un'espressione di Sant'Agostino che sintetizza ROBERTO: "Canta e cammina!".

Cantato molto, più coi fatti che con la voce, ma camminato solo fino a...

Ed è il punto interrogativo.

Quando ho comunicato la tragedia a Raffaella, anche lei entusiasta del "Perciaval", è uscita in questa espressione: "Mi ribello a un fatto simile".

E papà e mamma no? E Carla no? E io no? E gli altri no? Ma si può vivere di ribellione, vivere nella ribellione? Può essere questo il desiderio di ROBERTO? Qualsiasi altro, io direi, ma non certamente questo. La nostra vita è, anch'essa, un simbolo che ci fa intravedere un'altra vita. Se volete, come dissi alla scomparsa improvvisa di ITALO, citando un poeta francese (Sully PRUDHOMME):

"Gli occhi su cui noi, con un gesto di pietà,

abbassiamo le palpebre,

continuano a vedere e vedono quello che noi

ancora non vediamo".

NINO COSTA, poeta piemontese, in "La Consolà" ha, anche lui, affermazioni di consolazione o di rimprovero:

"... pen-a intrà 'nt la bela cesa

as torna a sente ad fond a la cossiensa

ch'a j'é quaidun pì an su dla nostra siensa,

ch'a j'é quaicos pì na su dla nostra vita". Intendiamoci ancora un'altra volta: sono mie riflessioni e, perchè sono mie, mi aiutano a soffrire, con l'amore, la tragedia. Mi risuonano ancora all'orecchio le parole del Papa agli ammalati nella piazzetta reale di Torino del 4 settembre 1988:

"L'amore è più importante della sofferenza: le dà il suo senso e la rende accettabile. Vi può essere amore senza sofferenza. Ma la sofferenza senza l'amore non ha significato".

"Per te è facile" mi si dirà. E dirò che per me non è stato facile e non lo è tuttora perchè ho perso, al "Peraciaval", l'amicizia "sbarazzina" di ROBERTO, ragazzino e adolescente (indimenticabile), poi la sua amicizia più matura ma sempre affettuosa e soprattutto sincera (e non è una cosa un po' rara?). Teresina ne sa qualcosa anche lei perchè anche per lei ROBERTO aveva sempre delle manifestazioni affettive preferenziali. Era più forte di Lui!

Al "balon", su un muro del "Cottolengo" ho letto:

"Un sorriso che non dai è un sorriso che non hai".

#### Di ROBERTO:

"Il tuo sorriso... il nostro sorriso la tua gioia... la nostra gioia! Ma questo solo per ventisei anni? Anche qui: chi si sente di accettarlo? No! Non può essere tutto finito! E allora?

Leggete sul simbolo delle stelle alpine: " ROBERTO a mia Mamma" (di quaggiù a lassù)

"Mia Mamma a ROBERTO" (di lassù a quaggiù).

Molti Leinicesi sono al corrente del fatto. Per chi non lo fosse, in breve: ultimi di luglio del 1974. Mia Mamma all'ospedale del "Cottolengo" in seguito a una caduta. Salgo al "Peraciaval" (anche mia Mamma lo desiderava) ma dopo tre giorni decido di scendere: la Mamma è sempre la Mamma!

ROBERTO: "Come mai Luigi, scendi già?".

- Per mia Mamma.

ROBERTO: "Allora, aspetta".

Attesa di circa mezz'ora. ROBERTO ritorna: "Portale a tua Mamma" e mi dà sette stelle alpine, di quelle che solo Lui sapeva trovare.

A mia Mamma chiudevo gli occhi il 23 agosto e le sette stelle alpine erano là, al al capezzale, in quel di Villardora.

Capite il simbolo e quello che rivela? Per il tempo o per l'eternità? E' per questo che sento un bisogno irrefrenabile per ringraziare, con tutto il cuore, quelli che, come me, hanno sofferto per l'improvvisa dipartita di ROBERTO e Lo hanno amato e Lo amano ancora.

Si può essere vecchi di anni e giovani di spirito. ROBERTO era giovane di anni e giovane di spirito. Faccio mia la confessione di Don Bosco:

"Siete chiamati a porgere ascolto a quella profonda inclinazione della vostra giovinezza che vi spinge ad amare e a servire; a costruire amicizie durature e feconde; a

prendervi cura amorosa del sofferente che vive accanto a voi; a dedicare un'attenzione privilegiata ai vostri coetanei". (Duomo di chieri, 3 settembre 1988).

Ditemi se il Papa non ha parlato anche di ROBERTO!

Quella che noi abbiamo chiamato "disgrazia" o comunque... serva di legame tra di noi (chiesa di Leinì gremita, come la piazza antistante, di amici di ROBERTO in quel 15 giugno pomeriggio) e tra il nostro "quaggiù" e il Suo "lassù".

Noi a ROBERTO ROBERTO A Noi



GRAZIE, ROBERTO

Don Luigi

### RICORDIAMOLI

#### MIRKO RONCATO

Il nostro amico pilota Mirko è mancato improvvisamente in montagna nel Novembre scorso.

La sua tragica morte ci lascia come un messaggio: per non travolgere una squadra di operai al lavoro sotto l'elicottero in avaria, forzò allo stremo il motore già in caduta e si schiantò poco più in là. Forse avrebbe potuto farcela: invece è morto per salvare la vita di operai e colleghi di lavoro su, al Crest di Champoluc.

Il C.A.I. Leinì lo ricorda dunque per questo atto di coraggio e altruismo, ma anche per tutti gli interventi di salvataggio ai quali aveva preso parte come provetto elicotterista del Soccorso Alpino. E anche il nostro rifugio Peraciaval ben conosceva il ronzio delle pale amiche del suo "Lama", salito più volte lassù, e quanto in fretta! per i nostri rifornimenti.

Resta allora come una della nostra famiglia e vive nel nostro cuore. Alla sorella Flavia con suo marito il Consigliere Claudio Teisa, alla famiglia Roncato in lutto amarissimo, alla sua giovane vedova con il figlioletto le condoglianze di tutti gli amici del C.A.I. Leinì.

#### CIBRARIO MARIO QUARANTA RENATO

L'autunno scorso sono tragicamente scomparsi, a Usseglio, Mario e Renato: membri del soccorso alpino di Usseglio e nostri amici da sempre.

Mario era una figura molto nota nella valle per essere stato molti anni l'autista del pullman di linea, tanto da essere identificato come "Mario ed la còriera".

Al di là dei rapporti personali che ci legavano, la loro scomparsa lascia in tutti noi un gran vuoto, anche per il lavoro benemerito che svolgevano nell'ambito del soccorso alpino, spinti da quella generosità che contraddistingue gli uomini della montagna. Resta la consolazione, per quanto può valere, che la morte li ha colpiti proprio lassù in montagna durante un'escursione. Ad essi vada il nostro grazie ed il nostro ricordo.



## alpinismo giovanile



Castagnata al rifugio Toesca (foto Guido Maccagnola)

Quest'anno, 1988, noi sorelle Emily e Fabrizia Franzoso ci siamo iscritte al C.A.I. di Leinì dove siamo state ben accolte, e abbiamo partecipato volentieri alle gite.

L'attività di alpinismo giovanile 1988 è stata in gran parte contrastata dalle avverse condizioni metereologiche, che hanno fatto diminuire il numero di adesioni.

Le uscite hanno avuto inizio Domenica 20 Marzo con meta Rocca Sella, sopra Celle, in Val di Susa. La giornata è stata buona, tutto il pomeriggio soleggiato e non è mancata l'allegria. Sulle rocce ai piedi della Madonnina abbiamo provato anche noi le difficoltà della scalata, sotto la guida di Roberto, Cristiano e Marco.

La seconda uscita ci doveva portare al Rifugio Balma a Coazze (Val Sangone), ma il cattivo tempo ci ha costretti ad accorciare il percorso: con una breve passeggiata abbiamo raggiunto le baite del Ciargiur. Il divertimento però non è mancato.

Terza gita: meta prevista il monte Civrari sopra Niquidetto in Val di viù. Partiti da Leinì con la pioggia ma con buone speranze, siamo arrivati con il pullman a Niquidetto ma, purtroppo, dopo una lauta colazione, abbiamo ripreso la via del ritorno sotto un vero diluvio.

Il 29 Maggio ci si doveva ritrovare per l'incontro interregionale di alpinismo giovanile alla Bocchetta di Campello sopra Rimella, in Valsesia. Partenza sotto un cielo grigio, nuvoloni sempre più brutti man mano che si viaggiava. Lungo il sentiero le prime gocce di pioggia, che si sono infittite sempre di più. Per fortuna abbiamo trovato una baita dove ci siamo riuniti tutti insieme, anche con i soci delle altre sezioni, e tra le risate e le barzellette di Roberto le ore sono passate, finchè non abbiamo ripreso la via del ritorno.

La penultima gita avrebbe dovuto avere come meta il Rifugio "G. Rey" da Beaulard in Val di Susa, ma non si è svolta per l'improvvisa scomparsa di Roberto, nostro impareggiabile e simpaticissimo accompagnatore.

Dopo l'intervallo delle vacanze estive ci siamo ritrovati il 6 Novembre al Rifugio

Toesca, in Val di Susa, per la tradizionale castagnata. Partiti al sabato pomeriggio, abbiamo pernottato al Rifugio, caldo e accogliente nonostante il freddo della notte. Al mattino abbiamo fatto una breve passeggiata nei dintorni del Rifugio, in un ambiente decisamente invernale, e poi, dopo il pranzo, i nostri accompagnatori hanno dato sfogo alla loro fantasia con giochi vari, tra cui la divertente rottura delle pignatte. Abbiamo poi fatto le caldarroste e, dopo una grande "abbuffata", abbiamo ripreso la via del ritorno. Scendendo lungo il sentiero c'è stato un incidente, per fortuna non grave, che ha richiesto l'intervento dell'elicottero del Soccorso Alpino, fatto per noi assolutamente nuovo.

Ora che le gite sono terminate, in base alla nostra esperienza, non possiamo far altro che ringraziare i nostri infaticabili accompagnatori e attendere il prossimo anno, sperando che tutto sia più sereno, non solo il tempo.

Emily e Fabrizia Franzoso



### programma generale 1989

Per la prossima stagione escursionistica la Commisione Alpinismo Giovanile ha organizzato un'interessante serie di gite che va da quelle speleologiche (Grotte di Bossea), ai raduni faunistici (Macugnaga), alle semplici camminate.

Giovani e meno giovani, ragazzi e genitori, Vi aspettiamo numerosi! Ci divertiremo camminando, ridendo, trascorrendo giornate diverse in compagnia di amici vecchi e nuovi ed imparando ad amare e rispettare questo meraviglioso mondo che è la montagna.

#### Domenica 2 Aprile - GROTTE DI BOSSEA

Autostrada Torino-Savona, uscita Mondovì o Santuario Vicoforte. Grotta di lunghezza Km. 1 circa, con cascate, torrenti e laghetti.

#### Domenica 7 Maggio - SAN BESSO

Gruppo Rosa dei Banchi - Mt. 2019 Si parte da Campiglia Soana e dopo h. 2,30 di "passeggiata", si arriva al Santuario di San Besso.

#### Sabato 10 Giugno - Domenica 11 Giugno

Raduno giovanile all' oasi faunistica MACUGNAGA

#### Domenica 17 Settembre - COSTA CHIGGIA

Alpi Cozie, Val Maira mt. 2.156

Tempo di salita: 2 ore a partire dalla Parrocchia di Marmora.

#### Domenica 22 Ottobre - CASTAGNATA

Località da destinarsi.

La Commissione Alpinismo Giovanile

#### PER QUALCUNO CHE RICORDO

Roby aveva una canna, con il nome inciso "BOB".

Un giorno, in gita (alle cave di Balangero) un ragazzino gli ha chiesto: "Perchè c'è scritto 'BOB', chi è 'BOB'?". Roby l'ha guardato e: "Chi vuoi che sia 'BOB'?" gli ha detto. Il ragazzino ci ha pensato un po' su e poi ha escamato: "Sei tu!" e Roby: "Bravo!".

L'immagine di Roby nella mia mente rimane attaccata a quella della sua canna, con il nome inciso. Però io non ho mai sentito nessuno che chiamasse Roby "Bob"... Forse "Roby" gli si addiceva di più, era ormai sinonimo della sua allergia e "Bob" non veniva spontaneo...

Ed ora che nessuno lo può più chiamare ad alta voce, non lo può più chiamare forte "Roby" oppure "Bob", credo però che tutti lo chiamino piano, con la voce del cuore, semplicemente "amico".

Chiara Maccagnola

#### LA MONTAGNA

#### La montagna è:

- ascoltare la voce del silenzio
- apprezzare i colori della natura
- inebriarsi della sua magia
- perdere lo sguardo lontano
- seguire il volo di un uccello

#### La montagna è:

- il coraggio di avere paura
- la forza di saper rinunciare
- la volontà di andare avanti
- percepire la presenza di qualcuno
- sentirsi più vicini al cielo

#### La montagna è:

- aiutare un amico che ti chiama
- ricordare un fratello perduto
- stringere una mano amica
- sentirsi capace d'amare

#### La montagna è:

- UNO STILE,
- UNA SCELTA DI VITA

Versi di Angelo GHISETTI

#### DOPO VENT'ANNI

Tutti, in sezione e fuori, mi conoscono per la mia lingua lunga, ma, purtroppo, non sono molto amico della penna. Parlare è facile, scrivere un po' meno... Vorrei soltanto ricordare i tanti anni che mi hanno visto partecipe, come giovane prima, e come accompagnatore poi, delle gite di alpinismo giovanile della nostra sezione.

Amo stare tra i giovani e per venti anni ho dedicato loro le mie energie. In tante gite, organizzate con cura e sacrificio, ho potuto far conoscere ed amare la montagna ad un gran numero di ragazzi. Le soddisfazioni sono state tante, ed hanno ripagato ogni mio sforzo. C'è stata anche qualche delusione, ma questo è normale in ogni campo.

Tra i ragazzi che ho avviato all'alpinismo molti hanno continuato in

questa attività, e tra essi ricordo in modo particolare Enzo Miccichè, tutta la "banda" Savorè, Paolo Tempo, le sorelle Cavalleri, Cristiano Maina, le sorelle Del Prato e tanti altri.

Ormai pensavo che fosse giunto il tempo di lasciare nelle mani di altri, più giovani, l'impegno di organizzatore e animatore delle gite, e avevo trovato in Roberto Savorè e Paolo Tempo due validissimi sostituti. Purtroppo una disgrazia ci ha portato via Roby, ed io devo riprendere la mia attività.

Mi ha molto commosso il pensiero che i miei collaboratori hanno avuto nell'offrirmi un bellissimo piatto, dipinto a mano, come espressione della loro riconoscenza, e li ringrazio di vero cuore. Vorrei aggiungere qualche parola in ricordo di Roberto. Ne ho pieno il cuore, ma non riesco ad esprimermi ... CIAO ROBY!

Guido



Ricordo dei miei giovani (foto Guido Maccagnola)

## alpinismo

L'anno appena trascorso ha visto una buona riuscita delle gite sociali scialpinistiche, con numerosa partecipazione sia al Colle di Nel che alla Punta Fontanafredda.

Non molto positive invece le gite estive: un Giugno poco brillante dal punto di vista meterologico ci costringeva ad annullare le prime due uscite previste; a Luglio riuscivano le salite alla Roccia Nera (con putroppo due soli partecipanti!) e al Colle Perduto con successiva scalata della parete nordovest della Levanna orientale (sei partecipanti).

Finalmente una buona partecipazione collettiva ai primi di Settembre per il Colle d'Entrelor, gita che ci ha dato lo spunto per l'ennesima riflessione sulle gite sociali e sul perchè la partecipazione alle medesime sia sempre così scarsa.

Dopo aver provato ad aggregare più persone con gite impegnative (vista la scarsa presenza alle gite comunemente dette facili) e dopo aver constatato che la situazione non si è modificata, è stata presa in esame anche la possibilità di non più programmare iniziative di questo tipo; alla fine però la convinzione della validità delle medesime ci ha fatto superare il momento poco positivo e così anche per il 1989 riproponiamo le gite sociali nelle seguenti date:



Dalla vetta della Roccia Nera, Polluce e Castore (foto Sergio Devasini)

### sci/alpinismo

26 Febbraio destinazione da definire 19 Marzo il venerdì precedente in 9 Aprile sede a seconda delle 30 Aprile condizioni della neve.



Col di Nel (foto Lorenzo Carmerano)

### alpinismo/escursionismo

18 Giugno: M.te Colombo (mt. 2.848)

1-2 Luglio:

Becca di Luseney (mt. 3.304)

15-16 Luglio: M.te Rocciamelone (mt. 3.538) 30° anniversario della

scomparsa di Angela Camerano

28-29 Luglio: Gran Paradiso (mt. 4.061) 10 Settembre: Grand Tournalin (mt. 3.379)

Speriamo di essere in tanti, e se proprio non venite almeno diteci il perchè.

Buon anno a tutti.

La Commissione Alpinismo.

### notizie di biblioteca

Nel corso dell'anno 1988 si sono catalogati per la biblioteca i seguenti volumi:



Sui sentieri del Piemonte Gianni Valente - Roberto

Mantovani / Edizione CDA

Valle d'Aosta 70 itinerari Pietro Giglio / De Agostini

Andare per rifugi Lorenzo Bersezio / Piero Tirone

Andare per sentieri Stefano Ardito

Alpi Carniche Attilio de Rovere - Mario di Gallo

Guide pratiche sulle valange Bruno Salm

Flora e fauna delle Alpi Stefanelli - Floreanini

Il monte Analogo Renè Daumol

La responsabilità civile e generale

dell'incidente alpinistico ed

escursionistico Andrea Duc

Ignazio Perino



## scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo "G. Ribaldone"

Direttore della Scuola: Pier Luigi Perona

Informazioni ed iscrizioni presso le Sezioni del C.A.I. di:

CASELLE LANZO

LEINI'

- Via Leinì nº 6, aperta il Giovedì sera dopo le ore 21

- Via Don Bosco nº 33, aperta il Giovedì dopo le ore 21 - Via Martiri della Libertà nº 8, aperta il Venerdì sera

dopo le ore 21

UGET-CIRIE' - Via Martiri della Libertà nº 51, aperta il Venerdì

dopo le ore ore 21

**VENARIA** 

- Via Aldo Picco nº 24, aperta il Mercoledì dopo le ore 21

### informazioni utili sul rifugio

Apertura ufficiale	
Chiusura	17 Settembre
Servizio Alberghetto	Sabato - Domenica
Apertura ininterrotta	dal 29 Luglio al 27 Agosto '89
Telefono del Rifugio	0123 - 83737



Riflessi (foto Ignazio Perino)

## ALLA CROCE ROSSA SULLE ORME DI TONINI

(4 Settembre 1869 L. Barale, con A. Castagneri e G. Vicendet)

Io mi trovavo adunque nell'estate 1869 al Piano della Mussa colla mia guida Antonio Castagneri (detto Toni dei Tuni) che mi era stato un anno prima compagno sulla Ciamarella ed in parecchie altre escursioni, e dopo non breve discussione deliberammo di tentare l'impresa di salire alla Croce Rossa dal versante savoiardo. Atale scopo partimmo il mattino dal 14 Agosto dal Piano della Mussa per Avérole varcando il passo del Collarin ed alloggiammo in casa di un tal Giorgio Vicendet, cacciatore di camosci al quale feci parte del mio progetto, e non ebbi difficoltà a deciderlo a venire con noi il lunedì 16 Agosto. Così avvenne, ma quando arrivammo, senza aver incontrato notevoli impedimenti sino al piede della Croce Rossa, una fitta nebbia avvolgevala da ogni parte, mascherandocene completamente la vetta, e, dopo inutili sforzi tentati a caso, fummo obbligati da un vento gelato ed impetuoso e dalla neve che cadeva a rigidi granellini, a retrocedere frettolosamente forzandomi a rimettere per qualche tempo il mio bastone al Castagneri onde scaldarmi un poco le mani irrigidite; potevano essere allora le 3 o le 4, e malgrado ogni nostro buon volere non rientrammo ad Avérole che a notte chiusa.

Indispettito col tempo che sempre volgeva a divenire brutto, io raggiunsi l'indomani il Piano della Mussa varcando il Passo di Arnas che erami ancora sconosciuto, non senza aver promesso al Vicendet che sarei ritornato, ed avergli raccomandato di osservare, se le sue corse lo portavano in vista della Croce Rossa, quale fosse il miglior cammino a seguirsi onde evitare di non arrivare alla punta. La sera del 3 Settembre io giunsi nuovamente in Savoia sempre col Castagneri, e l'indomani prima che fosse giorno abbandonammo in compagnia del Vicendet il villaggio di Avérolle. Tre ore di salita attraverso ai pascoli ci portarono sul ghiacciaio della Valletta ove impiegammo una mezz'ora a fare una prima colazione ed a riposarci alquanto; dovettimo rompere la crosta del ghiaccio onde procurarci dell'acqua che nelle ore più calde della giornata scorre liberamente in limpidi ruscelletti, e partimmo poi solleciti. Questo ghiacciaio non ci obbligò durante una lunga ora che impiegammo ad attraversarne buona parte a fare uso della corda, essendo quasi privo di neve per cui si riesciva facile lo scorgere ed evitare le rare

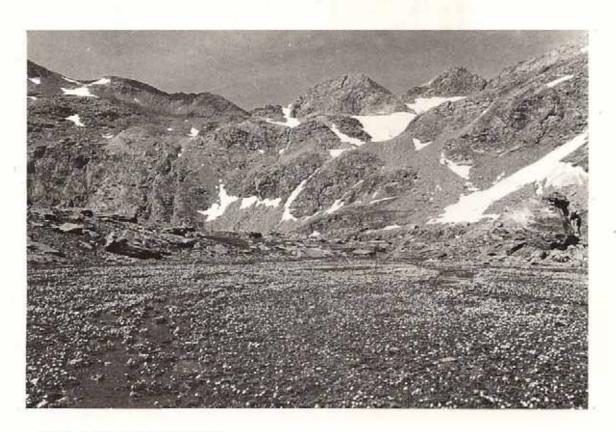
crepaccie che lo tagliavano; in ultimo soltanto presso le falde della Croce Rossa fu necessaria questa precauzione; deponemmo ivi il sacco e ci trovammo presto presto sulla roccia nuda ove ci riposammo nuovamente alquanto e poi ci dirigemmo verso la vetta. Un'ora circa di faticoso montare attraverso a frantumi di rocce che fuggivano sotto il piede, ci condusse ad un pendio di neve e di ghiaccio che discendeva dalla punta, sbarrandoci la via. Dopo qualche esitazione a porvi sopra il piede strinsi i legacci delle mie scarpe maggiormente e mi avanzai sul liscio declivio sui passi del Vicendet; fatti appena otto o dieci passi, cado sul ginocchio ma tosto il Castagneri che mi seguiva da vicino mi sorregge ed in breve eravamo nuovamente sul terreno. Da questo punto raggiunsimo in poco tempo la vetta e ci sdraiammo con soddisfazione al sole ai piedi di un segnale (uomo di pietra) innalzato senza dubbio dall'ingegnere Tonini. Era questo il solo punto della vetta ove fosse nuda la roccia, a pochia passi da noi incominciava il ghiacciaio che copriva tutto il versante prospiciente la Savoia e univasi senza interruzione a quello che avevamo attraversato formandone un solo. Erano le dieci trascorse quando toccammo il culmine del monte ove ci riposammo un'ora e per quanto desiderassi rimanervi ancora nella speranza di veder squarciarsi le nubi che vi velavano la pianura, fu forza partire, essendo mia intenzione di raggiungere la sera ancora i casolari di Malciaussia. Il mio nome e quello delle guide fu consegnato in una bottiglia che feci solidamente attaccare ad un bastone che era confitto nel mezzo del segnale, ed alle undici trascorse lasciammo la vetta.

Quanto a me io discesi comodamente evitando la striscia di neve di cui ho parlato più sopra mentre le due guide la preferirono e si abbandonarono sul ghiacciato pendio: il Vicendet giunto ad un certo punto lo abbandonò, ma il Castagneri proseguì risoluto; io lo seguivo ansioso collo sguardo gridandogli:"Attenzione" ben conoscendo come sia pericolosa questa maniera di scendere; in breve però l'ardimentoso giovine ci attendeva in basso. Onde poter dare una meschina idea del cammino che seguimmo, dirò che giunti al luogo dove abbandonammo il sacco, avevamo a tergo la Croce Rossa, a sinistra alcune vette inferiori coperte di neve, a destra il ghiacciaio della Valletta percorso il mattino nella sua lunghezza, e precisamente di fronte al cammino a seguirsi, cioè lo stesso ghiacciaio nella sua larghezza, terminato da una costiera di rocce, verso la quale ci dirigemmo onde arrivare sul Colle dell'Autaret, L'inoltrarci su questo ghiacciaio esigeva molta prudenza, in quanto che noi seguivamo longitudinalmente l'apertura delle crepaccie; eravamo per ciò tutti legati alla stessa fune col Vicendet capofila, avendo egli già altre volte fatto questa strada; presso alla parete di rocce poi, divenne ognor più pericoloso e per due volte mi mancò il piede, sprofondandosi la crosta di neve che copriva il vano di una crepaccia; ma finalmente toccammo il terreno e superammo con ardua salita le rocce che costeggiano il ghiacciaio forse nel solo punto praticabile. Erano allora le 2 circa e dopo breve fermata ci rimettemmo in

marcia volgendo a sinistra verso il Piemonte; costeggiammo per ben due ore il fianco della montagna coperto quasi dappertutto di neve e discendemmo insensibilmente al Colle dell'Autaret. Fecimo ivi una ultima sosta e dopo una stretta di mano ci separammo dal Vicendet che ritornava ad Avérole pel sentiero della Lombarda e noi discendemmo a Malciaussia, ove giungiemmo verso le 6 e mezzo.

Leopoldo BARALE

Ascensíone alla Croce Rossa (Tratto dal Bollettino del C.A.I. Torino Nº 17 1870/71)



Salendo alla Croce Rossa (foto Pino Versino)

#### attività in sede 1989

Ricordiamo a tutti i Soci che la sede sociale è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00 in Via Martiri della Libertà n° 8 nel periodo (13 Gennaio -16 Giugno) e (22 Settembre - 29 Dicembre); mentre nel periodo (22 Giugno - 14 Settembre) la sede è aperta ogni giovedì sera.

Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni primo martedì del mese.



† † †	<b>*'I'</b>	*P*†
1986	1987	1988
270	298	308
120	140	147
63	72	67
453	510	522
	270 120 63	270 298 120 140 63 72



### ARIA 'D MONTAGNA

Aria pura del Peraciaval che t'im circondi e t'im caresse che t'im trate con l'istessa teneressa ed na fior, ed na ròca d'la val,

ti che t'im pòrte la vos ëd na marmòta, d'un passaròt e ël rumor ëd eva che as anvërtoja antorn a-ij ròc,

ti che it m'intre andrinta për mës-céte con mi e purificheme, ti che it lasse cambiè 'n vent për pasiè i ragg dël sol e déme frëscura,

ti che it riesse a carëssè ogni fil d'erba, ògni fior e ògni pera,

'ti che it dëscore con nosgnor porta për ël mond, a tuti, 'n poc d'amor.

